



Da sinistra il segretario Catani, l'arbitro Mestichelli il vice presidente Nepi, il presidente Luzi e l'arbitro Norici.

I 160 "FISCHIETTI" DELLA SEZIONE DI ASCOLI PRIMEGGIANO NELLA REGIONE. SONO QUASI TUTTI EX CALCIATORI PASSATI DALL'ALTRA PARTE DELLA BARRICATA. UNA LUNGA TRAFILA NEI CAMPIONATI MINORI: EMERGERE E' MOLTO DIFFICILE. IL LORO IMPEGNO SPESSE E' RIPAGATO CON INSULTI, MINACCE E MAGARI ANCHE EPISODI DI VIOLENZA.

ARBITRI, CHE PASSIONE!

di Andrea Ferretti

Un piccolo esercito di centosessanta uomini. Giovani, atleticamente preparati, coraggiosi, pronti a farsi rispettare. Per 90 minuti sono padroni assoluti del mondo che li circonda e nessuno può osare contro di loro. Hanno un'arma sola ma terribile, non uccide ma ferma tutto quello che sta succedendo: il fischiotto. Stiamo parlando degli arbitri di calcio della sezione Aia di Ascoli sicuramente la prima della regione. Sono animati da una grande, comune passione per il calcio sono per la maggior parte ex calciatori che una volta cessata l'attività agonistica, hanno deciso di restare nel giro passando... dall'altra parte della barricata. In 160 riescono a dirigere, ogni domenica decine e decine di partite per tutto l'anno. D'estate e d'inverno, con il sole e con la neve, loro sempre lì, in mezzo al campo. Senza gli arbitri non si gioca e quindi questi "temerari" della domenica dovrebbero essere ringraziati, anzi applauditi. Invece spesso ricevono in cambio del loro impegno, insulti offese, minacce e, purtroppo anche qualche guaio peggiore. Non sono rari infatti, i casi di violenza nei confronti delle "giacchette nere" da parte di tifosi inferociti o, addirittura, di dirigenti e calciatori. Salvo poi incorrere negli inevitabili provvedimenti disciplinari del giudice sportivo che delibera sulla base dei referti arbitrali.

Quella dell'arbitro di cal-

cio una carriera lunga e difficile. Si comincia, dopo aver frequentato il corso di preparazione e dopo aver superato l'esame finale arbitrando le partite del settore giovanile. Poi, se tutto va bene, dimostrando capacità si va avanti attraverso i vari campionati dilettanti fino a salire ai livelli superiori. Arrivare in serie A è il sogno di ogni arbitro: raggiungere la qualifica di "internazionale", poi il massimo di una carriera un traguardo che solo pochissimi riescono a raggiungere.

Quali doti occorrono per emergere? Ci vuole intelligenza, — perfetta conoscenza del regolamento, capacità di comando, personalità, onestà, coerenza. Ci vuole anche fortuna. Gli arbitri, durante i 90

minuti delle partite possono giudicare l'operato dei 22 giocatori in campo e di quelli in panchina. Sono giudici inappellabili. Ma c'è anche chi, dall'esterno giudica il loro operato. Sono i commissari speciali che, dalla tribuna, esaminano le prestazioni degli arbitri. E alla fine li giudicano con un voto: la somma dei giudizi e dei voti, insieme a molte altre considerazioni, a fine stagione determina la promozione oppure la bocciatura dell'arbitro. E via così.

Ad Ascoli, come dicevamo, c'è una sezione Aia (Associazione Italiana Arbitri) assai valida. Da qualche mese si è trasferita nella nuova sede di via De Dominicis, accanto alla palestra di atletica pesante.

Qui, ogni lunedì, si svolgono

le riunioni tecniche che servono per scambiarsi le esperienze della domenica e per un utile aggiornamento tecnico sulle regole del gioco. La casistica, specialmente nei campionati dilettanti, davvero molto varia. Attivo presidente della Sezione Aia di Ascoli è Giuseppe Luzi ex arbitro diventato commissario. Nella vita di tutti i giorni svolge la professione di commercialista. Vice presidente Alessandro Nepi, segretario Antonio Catali. Completano il consiglio direttivo Damiani, Della Posta, Fabi Cannella, Norici, Sciamanna Silvestri e Tucci. La sezione conta anche due arbitri benemeriti: Renato Anatò e Giorgio Tucci (quest'ultimo predecessore del presidente Luzi alla guida della Sezione).

IL NUMERO UNO FA IL POMPIERE

Il numero uno degli arbitri ascolani e marchigiani è Walter Cinciripini.

Ha 38 anni, è sposato padre di due figli vive a Maltignano e svolge la professione di vigile del fuoco. Ex calciatore (ha giocato anche nella squadra giovanile dell'Ascoli) Cinciripini uno dei 39 arbitri della Can, commissione arbitri nazionali, a disposizione del designatore Casarin.

L'arbitro pompiere ha esordito in serie A lo scorso anno dirigendo la partita Cesena-Bari (4-2). E' andato molto bene e successivamente

ha diretto in tutti i principali stadi d'Italia, da Milano a Napoli, da Torino a Roma Firenze, Genova e via dicendo. Cinciripini è stato anche premiato come miglior arbitro debuttante in serie A (Premio Bernardi). Al suo attivo ci sono già alcune esperienze nelle coppe europee in veste di guardalinee. L'arbitro-pompiere di Ascoli, insomma, potrebbe diventare "internazionale".

In bocca al lupo.

Walter Cinciripini arbitro ascolano di serie

